

METODO DI GOVERNO - COLLABORAZIONE FRASI DELL'ALLAMANO

A cura della Postulazione Generale IMC

Raccogliamo qui alcune espressioni dell'Allamano che riguardano il suo metodo di governo e che indicano con quanto prudenza egli si sia comportato e come abbia accompagnato i suoi collaboratori a fare altrettanto. Sono indicati i destinatari ed è citato il luogo dove questa parole si trovano.

«Nella sua lettera mi dice, che dovete fare qualche variante [...]; fate quanto stimate meglio in Domino, dopo aver pregato ad aver conferito insieme voi due [eccetto l'abito per motivi spiegati nella n. 6 di p. 385]»: a Don Gays - Lettere, III, 384; cf. anche: 437.

«Dopo la necessaria prova vi manderò copia del medesimo [Direttorio] perché ne osserviate ciò che è possibile»: a Don Gays - Lett., III, 385.

Mandando le “pratiche” che si fanno alla Consolatina: «Sarà bene osservarle costì per quanto è possibile»: a Don Gays - Lettere, III, 486; cf. anche: 543.

Dopo aver detto che, essendo lui lontano, può rivolgersi al Camisassa: «tuttavia [assicura] di essere al corrente di ogni cosa»: a Don Borio - Lettere, III, 618.

«Mi scriva quindi in proposito le sue e altrui idee in dettaglio sul tenore di vita interno spirituale e corporale e sulle opere di ministero da incominciare, come scuole, cure mediche, lavori e predicazioni, ecc.»: a Don Gays - Lettere, III, 647.

«Prescriva in Domino quanto è possibile in conformità al regolamento ed al direttorio; il Signore l'illuminerà»: al Teol. Perlo - Lettere, III, 679.

L'Allamano scrive al Perlo, superiore del gruppo in Kenya e amministratore, che le due cariche, abbinate nella sola sua persona, posso anche avere un vantaggio: «Ma in questo io trovo un tratto della Divina Provvidenza, che consiste nell'unità di viste e di azione tanto necessario in principio delle nostre missioni,[...]»: al Teol. Perlo - Lettere, III, 708.

»È pure mia l'idea di V. S. di non prendere le cose di fronte, saper pazientare, compatire e scusare [...]: al Perlo in Kenya - Lettere, IV, 32; cf. anche pag. 41.

«Nel concertare i mezzi di sistemare le missioni in ogni parte V. S. interroghi senza lasciare questionare, e poi con tranquillità decida inappellabilmente quanto le pare meglio in Domino»: al Perlo in Kenya - Lettere, IV, 66.

«A Lei giudicare e fare; a noi pregare»: al Perlo -Lettere, IV, 68.

«[...] e quando abbia esaurito le vie della dolce e forte ammonizione[...]: al Perlo - Lettere, IV, 87.

L'Allamano si lamenta con il Superiore del Cottolengo perché ha fatto osservazioni direttamente a P. Perlo, senza parlarne prima con lui; ciò potrebbe abatterli, perché i missionari potrebbero avere già il morale basso per i sacrifici: «motivo per cui io vado adagio prima di scrivere un rimprovero che a loro può lasciare un'impressione di pena troppo dolorosa e sovente non meritata,

perché non si è sempre sicuri della verità delle cose, essendo necessario udire tutte le campane...»: al Can. Giuseppe Ferrero - Lettere, IV, 658-659.

«V.S. continui [...] a scrivere pure a me che tanto desidero esserle in comunicazione»: a Don. Gays - Lettere V, 83.

L'Allamano conclude una risposta al Camisassa in Kenya: «Adunque tante cose...molta pazienza...»: Lettere, V, 574.

«Il coad. Michele bisognerà prenderlo com'è»: al Camisassa in Kenya - Lettere, V, 770.

«Se stimassi meglio anticipare, fa come ti pare meglio in Domino»: a Don Costa - Lettere, VI, 95.

«Tutte queste cose ti dico perché se avessi qualche osservazione in proposito, me la scrivi. [...]. Non cerchiamo che il maggior bene, perciò parla in tutto liberamente. [...]. Leggi la lettera unita al ch. Garrone e se la trovi conveniente alla presente di lui condotta, gliela darai, altrimenti no»: a Don Costa - Lettere, VI, 477-478.

«Certamente è pieno di spine il presente tuo impiego [...]; esercitalo come dovessi continuarvi tutta la vita, e col distacco da poterlo ad ogni tratto lasciare per altro richiesto dall'obbedienza»: a Don Costa - Lettere, VI, 515.

«[...]godendo specialmente della piena sincerità e del modo minuto con cui scrivi. Si tratta del bene e non si deve aver paura di farmi pena. [...] Tu abbi pazienza, incoraggiando, consolando e sempre correggendo maternamente »: a Sr. Margherita Demaria - Lettere, VI, 574; cf. anche VI, 584, 588, 622.

«Mentre come padre so compatire l'umana fragilità, non posso né intendo che si vada avanti con questo spirito»: alle missionarie del Kenya - Lettere, VI, 683 e 685.

«V. E. scrivendomi mi dica ciò che pensa e crede bene sull'andamento delle suore anche per aiuto a formare le aspiranti in Casa Madre»: a Mons. Perlo - Lettere, VII, 274.

«Se ti pare giusto il mio progetto, bene. Altrimenti scrivimi il tuo pensiero»: a Sr. Maria degli Angeli - Lettere, VII, 511.

«Fermati secondo il bisogno e la convenienze»: al P. Sandrone - Lettere, VII, 543.

«Siete in tre e conferite sovente insieme»: alla Superiora - Lettere, VII, 580.

«V.E. nella sua prudenza allunghi quel tempo, e se crede, cambi la consegna mia in quella di V.E.»: a Mons. Perlo - Lettere, VII, 597.

«D. Gallea e D. Albertone si trovino di tanto in tanto in pubblico per il buon esempio, ed in privato per conferire sull'andamento della comunità e per la formazione dei singoli»: ai due padri - Lettere, VIII, 274.

«Continua a visitare spesso le Stazioni, aggiustando ovunque le piccole miserie, ed animando tutte alla perfezione del proprio stato»: a Sr. Margherita Demarca - Lettere, IX/1, 134.

«E' importante l'accordo intero colla Superiora, non lasciando anche di fare le tue osservazioni

per il bene comune»: a Sr. Agnese Gallo - Lettere, IX/1, 135.

«Sta tranquilla: non è male manifestare [ai superiori] le proprie idee, purché si sia disposti alla volontà di Dio»: a Sr. Clementina Cristino - Lettere, IX/1, 237.

«Bene, sta calma senza paure. Ottieni dalle sorelle quel che puoi alla buona»: a Sr. Clementina Cristino - Lettere, IX/1, 239.

«Se così parrà anche a Lei, facciamolo»: a P. Gays - Lettere, IX/1, 468.

«La prego di scrivere sovente e minutamente»: a P. Gillio superiore in Kenya - Lettere, IX/2, 169; cf. anche: 174-175, 186.